

La sanità, le frontiere

Sperimentazione con Prozac su 48 bimbi Down

L'università Federico II porta avanti il progetto «gemellato» in Texas

Marisa La Penna

Quarantotto bambini napoletani, affetti da sindrome Down, saranno i protagonisti di una sperimentazione che potrebbe rivoluzionare il futuro di chi nasce con la cosiddetta "trisomia 21". La somministrazione di dosi di Prozac, antidepressivo universalmente famoso, potrebbe infatti determinare l'aumento dei neuroni e, pertanto, il miglioramento delle capacità cognitive.

Contemporaneamente alla sperimentazione sui bambini napoletani - tutti in cura presso il policlinico della Federico II - al «Medical Center» dell'università del Texas saranno reclutate 21 donne incinte al cui figlio è stata diagnosticata la sindrome: a 14 delle di queste future mamme verrà dato il farmaco già durante la gestazione. La notizia arriva dalla rivista americana «Mit Technology Review».

In realtà lo studio nasce a Bologna. A suggerire la possibilità che il Prozac, o meglio il suo principio attivo fluoxetina, possa avere un effetto sulla sindrome è stato un lavoro scientifico su topi da laboratorio.

«I due difetti principali nella sindrome di Down sono un deficit nella produzione di neuroni, che risulta molto ridotta già in fase fetale e il fatto che i neuroni si sviluppino in maniera sbagliata», spiega Renata Bartesaghi, docente del Dipartimento di Scienze Biomediche e Neurologiche dell'università di Bologna. E spiega: «Sapevamo poi che nel cervello con sindrome di Down c'è un difetto nel neurotrasmettitore serotonina, che è importantissimo per la maturazione cerebrale e la neurogenesi. Abbiamo quindi pen-

sato che la fluoxetina, che inibisce la ricaptazione della serotonina mantenendola nel cervello, potesse dare benefici».

Sui topi, spiega Bartesaghi, l'esperimento è riuscito, portando a un aumento dei neuroni e a un miglioramento delle capacità cognitive.

«La dimostrazione che il Prozac possa funzionare anche sugli uomini è però ancora lontana», avverte prudentemente però l'esperta. E precisa: «Non è detto che nell'uomo l'effetto sia lo stesso, e fino alla dimostrazione non si possono illudere le famiglie. Stiamo per iniziare a Napoli un test su bambini tra i 5 e i 10 anni, che riceveranno la dose di Prozac permessa a questa età, e speriamo di avere delle prime indicazioni».

Ma torniamo alla sperimentazione sui bambini napoletani. Responsabile del progetto è Iris Scala (nella foto), impegnata presso l'Istituto di Genetica clinica del dipartimento di Pediatria della Federico II. Il reclutamento avverrà a fine mese e, come detto, riguarderà 48 bambini con sindrome Down di età compresa tra i cinque e i dieci anni.

L'esperimento italiano, come detto, sarà diverso da quello statunitense, dove il farmaco verrà dato già durante la gravidanza. «È un approccio che suscita un po' di perplessità, anche perché le dosi utilizzate saranno molto più alte», sottolinea Bartesaghi - ma ovviamente tutti speriamo che abbia successo».

Lo scorso anno il professore Lucio Nitsch, docente di biologia applicata alla Federico II ha portato avanti con successo una ricerca su tessuti di feti Down abortiti spontaneamente. Scoprendo che ci sono alterazioni della funzione dei mitocondri, che hanno un ruolo centrale nella cellula. La ricerca è stata recentemente pubblicata su «Human molecular genetics».



La ricerca
Ai piccoli di età compresa tra i 5 e i 10 anni sarà somministrato il farmaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sperimentazione Quarantotto bambini con sindrome Down saranno trattati con Prozac

«Abbiamo aderito subito, ci crediamo»

L'intervista

Parla la coordinatrice del lavoro: «A 24 bimbi sarà dato il placebo. Ma i genitori non lo sapranno»

Iris Scala, specialista in malattie rare, coordina il progetto che vede coinvolti 48 bambini con sindrome Down seguiti dalla pediatria della Federico II che segue oltre trecento pazienti pediatrici con "trisomia 21".

Perché sono stati scelti i bambini di Napoli?

«Innanzitutto perché, ovviamente, crediamo in questa sperimentazione. I contatti con chi ha messo a punto il progetto sono nati durante incontri internazionali. Alla proposta abbiamo aderito subito. Tengo a sottolineare che il dipartimento di Pediatria della Federico II da molti anni è impegnato non solo nell'as-

sistenza alla sindrome di Down ma anche nella ricerca dei meccanismi patogenetici della sindrome come testimonia anche da varie pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali».

Quando inizia la sperimentazione?

«A fine gennaio ci sarà il reclutamento tra i nostri trecento pazienti. Lo studio sarà "randomizzato". Vale a dire che su 48 bambini di età compresa tra i 5 e i 10 anni solo 24 assumeranno il principio attivo. Agli altri verrà somministrato il placebo. E ne lo sperimentatore ovvero i medici coinvolti nel lavoro non i genitori

L'antidepressivo
È già stato utilizzato in pediatria contro l'autismo e la cefalea

dei bambini sapranno a quale braccio di trattamento è assegnato il figlio».

Chi partecipa al progetto oltre a lei?

«Il responsabile anziano è il professore Pietro Strisciuglio, ordinario di Pediatria alla Federico II. E poi la professoressa Carmela Brancaccio, responsabile dell'unità operativa semplice di neuropsichiatria infantile».

È la prima volta che si usa il Prozac per questo tipo di sperimentazioni sui bambini?

«No il Prozac è già stato utilizzato in età pediatrica, a partire dagli otto anni, per altre indicazioni. In letteratura scientifica, si fa riferimento per esempio a bambini di cinque anni trattati con Prozac per autismo e altri disturbi del comportamento. Anche per la cefalea cronica. Si tratta di un farmaco ben tollerato e con scarsi effetti collaterali».

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia In mille ai funerali della 19enne morta al Cardarelli dopo un aborto

Colombe e peluche per l'addio a Gabriela

Bimbi vestiti da angeli davanti al corteo: lancio di fiori e palloncini

Ferdinando Bocchetti

MUGNANO. Un orsetto di peluche poggiato sulla bara in legno, quattro bambini vestiti da angeli e una grande fotografia di Gabriela che campeggiava all'esterno della chiesa del Beato Nunzio Sulpizio. In mille hanno voluto salutare per l'ultima volta la 19enne morta quattro giorni fa al Cardarelli in seguito a un intervento per l'interruzione volontaria di gravidanza.

In prima fila, accanto alla bara, papà Mario e mamma Emilia, i due fratelli, Gennaro e Fabio, e le zie a cui Gabriela era tanto legata. Un dolore composto, quello della famiglia Cipolletta. Hanno sofferto in silenzio, mentre don Pasquale Marono officiava le esequie. «Siamo qui per chiedere al Signore di aprire le porte del paradiso a Gabriela - ha spiegato il prelado - Ma siamo anche qui per dare conforto alla famiglia in questo momento così doloroso. Non siamo a cono-

scenza dei disegni di Dio, ma abbiamo la certezza che un giorno ci riuniremo tutti nel suo amore».

Tutta la comunità si è stretta attorno al dolore della famiglia Cipolletta. Bandiere a mezz'asta in municipio, attività commerciali sospese durante la funzione religiosa così come disposto da un'apposita ordinanza sindacale, diramata ieri dal sindaco Luigi Sarnataro, anch'egli seduto - assieme a tutti gli altri componenti della giunta e del Consiglio comunale - tra i banchi della nuova chiesa di via Crispi. Tantissimi i cittadini che, pur non conoscendo Gabriela e i suoi familiari, hanno voluto rendere omaggio al feretro.

All'uscita della bara, quattro bambini vestiti da angeli hanno fatto volare centinaia di palloncini, cuori bianchi e colombe. Sullo sfondo, una gigantesca fotografia con il volto della sfortunata ragazza. «Non prevalgono sentimenti di odio e rabbia anche se questo momento, è profondamente doloroso soprattutto quando arriva presto e all'improvviso - ha aggiunto don Marono alla fine del-



L'addio
I funerali e sotto i bambini vestiti da angeli con la foto di Gabriela



Le indagini

La Procura martedì avrà i primi risultati dell'autopsia

L'attesa, aspettando la verità. La ricostruzione degli eventi che hanno portato alla morte di Gabriela Cipolletta risulta - come era prevedibile - complessa e ha bisogno di tempo. Arriveranno non prima di martedì sul tavolo dei pubblici ministeri titolari del fascicolo nel quale si ipotizza il reato di omicidio colposo a carico di quattro medici del Cardarelli i primi risultati dell'autopsia sulla salma della sfortunata 19enne morta il 12 gennaio dopo essersi sottoposta a un intervento di interruzione di gravidanza.

La consulenza con la quale la Procura ha conferito a tre specialisti (un ginecologo, un anestesista e un anatomo-patologo) l'incarico prevede che i risultati definitivi vengano consegnati tra 60 giorni. Solo allora il sostituto Anna Frasca e il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio - titolari dell'inchiesta - avranno il quadro completo delle indagini e solo allora potranno essere ascoltati i medici che sono stati iscritti nel registro degli indagati. Le fasi che hanno portato all'intervento di martedì scorso al Cardarelli sono infatti due: la prima,

la funzione religiosa - Non abbandoniamo la famiglia Cipolletta, i cittadini di Mugnano continuano a comportarsi da veri cristiani. Lo avete fatto nel corso di questi giorni, ma ricordate che il bene non va donato solo in momenti così particolari».

Finita la funzione, il corteo funebre si è diretto verso l'abitazione della famiglia Cipolletta. Un corteo interrotto più volte dagli applausi e dal grido degli amici: «Ciao Gabry». Il feretro della 19enne è stato tumulato nel cimitero di Secondigliano, dove risiedono i familiari di mamma Emilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Loreto Mare

Il condizionatore va fuori uso pazienti trasferiti

Melina Chiapparino

Trasferiti dalla rianimazione al primo blocco operatorio a causa di un guasto al climatizzatore. È accaduto ieri, ai degenti ricoverati al primo piano del nosocomio di via Vespucci dove, poco prima delle 20.30, il personale sanitario di turno ha individuato alcune anomalie nell'aria erogata dal climatizzatore centralizzato. L'apparecchio che di norma deve mantenere temperature standard, registrava delle condizioni termiche non costanti al punto che si è reso necessario il trasferimento dei 7 pazienti presenti nel reparto che è dotato di 8 posti letto. Gli ammalati sono stati tutti alloggiati presso il primo blocco operatorio affinché potessero essere loro garantite le condizioni adeguate di assistenza dal momento che si tratta di pazienti intubati o con gravi condizioni cliniche a loro carico. All'interno della sala operatoria al primo piano dell'ospedale dunque, i degenti sono stati sistemati in modo da godere delle stesse prerogative della sala rianimativa. All'interno della struttura ospedaliera, oltre la sala operatoria adibita temporaneamente ad accogliere i pazienti della Rianimazione e dotata di 4 boccettoni per l'ossigeno, vi è una seconda sala per le operazioni chirurgiche al quarto piano del plesso che di solito è adibita alla ginecologia ed alle attività afferenti questa specializzazione. Considerando l'urgenza in corso, non è escluso che la seconda sala operatoria possa essere impiegata per attività chirurgiche al di fuori della ginecologia sebbene l'imperativo del personale ospedaliero sia quello di risolvere il prima possibile l'anomalia del climatizzatore. Appena individuate le variazioni termiche, infatti, il personale dopo aver assicurato il ricovero dei pazienti ha attivato le procedure per la segnalazione del guasto. La speranza di medici e infermieri è che si possa trattare di una lieve anomalia da riparare velocemente dal momento che, in ogni caso, l'accaduto ha reso impraticabile la sala operatoria di uno dei nosocomi napoletani con la maggior affluenza di pazienti.

Il dissesto

Capodichino verifiche sulla staticità di un edificio

Un fabbricato - ex Iacp poi riscattato dagli assegnatari privati - in via Provenzale 2 scala h, nei pressi di calata Capodichino, è stato in queste ore sottoposto ad attente verifiche da parte dei Vigili del Fuoco dopo il dissesto di una rampa in tufo della scala interna al palazzo.

Quindici le famiglie che precauzionalmente erano state allontanate per effettuare prima le verifiche statiche del palazzo - risultato integro e stabile - e poi i primi lavori di puntellamento della rampa che sono immediatamente iniziati e che termineranno nelle prossime ore.

Sul posto sono comunque immediatamente intervenuti tutti i servizi del Comune di assistenza, di protezione civile, della sicurezza abitativa e dalla Polizia Municipale con l'assessore Ciro Borriello che ha coordinato le operazioni di supporto alla cittadinanza, fino alla conclusione delle prime operazioni di messa in sicurezza del fabbricato.

Le quindici famiglie sono ora nei loro appartamenti.

giu.cri.